

L'INDAGINE SUL COVO DI RIINA. Destra e sinistra uniti difendono l'operato dei due investigatori che catturarono il boss. An: è a rischio la loro sicurezza. La Margherita: Pisanu riferisca in Aula

Coro di solidarietà a Mori e De Caprio «Sono due leali servitori dello Stato»

ROMA. Come mai, nel maggio scorso in relazione all'inchiesta giudiziaria sulle talpe, la Procura di Palermo ha fatto partecipare agli interrogatori del prefetto Mario Mori e del colonnello dei Carabinieri Sergio De Caprio (Ultimo) anche il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro nonostante questi fosse sotto inchiesta? È quanto chiede Sergio Cola (An) al ministro della Giustizia Roberto Castelli in un'interrogazione. Secondo Cola, infatti, si tratta di «un fatto gravissimo che se accertato non può chiudersi senza una seria indagine disciplinare, perché si è messa realmente a rischio la sicurezza di due servitori dello Stato che hanno arrestato, nel 1993, il capo di Cosa Nostra Salvatore Riina». L'esponente di Alleanza nazionale, infatti, ricorda che successivamente Ciuro, è stato arrestato perché «tradiva le istituzioni per informare i suoi amici sulle inchieste giudiziarie a loro carico».

Solidarietà a Mori e De Caprio è stata espressa anche dal parlamentare di An, Enzo Fragalà, componente la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati. «A Palermo il generale Mario Mori e il tenente colonnello Sergio Di Caprio non hanno trovato il giudice a Berlino: almeno per ora - ha detto - Siamo certi che all'udienza preliminare, pur trattandosi di ipotesi di reato appese nel vuoto e peraltro prescritte, sarà fatta definitivamente giustizia nei confronti di due servitori dello Stato di assoluta e comprovata lealtà». Fragalà si riferisce alla richiesta avanzata dal gup di Palermo Vincenzina Massa alla Procura di riformulare il capo d'imputazione a carico del generale Mario Mori, comandante del Sisde, e del colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio, indagati per il ritardo nella perquisizione del covo di Totò Riina dopo la cattura del boss il 15 gennaio del '93.

Una richiesta su cui chiede di fare luce anche il senatore Roberto Manzione, vice presidente del Gruppo Margherita al Senato: «Il ministro dell'Interno Pisanu venga in Parlamento per fare chiarezza sull'ipotesi di un rinvio a giudizio del generale Mario Mori, direttore del Sisde», dice chiedendo che la Commissione Antimafia avvii un'indagine specifica sul caso.

Sulle strade dell'Etna il lancio mondiale di due novità Iveco



CATANIA. (dpe) L'Etna e le sue strade sono state scelte dall'Iveco per il lancio mondiale di due nuovi modelli: il veicolo da cava-cantiere "Trakker" e la versione 4x4 dell'Eurocargo, il più diffuso fra i "camion". Per partecipare a questa presentazione in Sicilia sino alla terza settimana di novembre giungeranno 160 giornalisti in rappresentanza di testate di 23 Paesi, e 250 clienti vip provenienti da tutta Europa. Il "Trakker" è l'evoluzione dell'attuale Eurotrakker che è tutt'ora il leader in questa specifica fascia di mercato; ha "acquistato" la cabina del recente "Stralis" beneficiando dei progressi

compiuti sui veicoli stradali Iveco in comfort ed in sonorizzazione. È dotato di sospensioni pneumatiche sui tandem posteriori a vantaggio della motricità sui terreni poco compatti e del comfort su strada soprattutto a vuoto. La gamma si articola su 60 carri (4x2, 4x4, 6x4, 8x4, 8x8) di cui 14 espressamente studiati per gli allestimenti "betoniera" ai quali si aggiungono 17 trattori (4x2, 4x4, 6x4, 6x6). Potranno essere equipaggiati con i propulsori Cursor 6 cilindri da 7,8 o 12,9 litri con potenze comprese fra 270 e 480 Cv. Tre le varianti di cabina (corta, lunga, e rialzata). **DARIO PENNICA**